

PORTAPAROLA



Internet e le reti sociali hanno creato un nuovo modo di comunicare e stabilire legami, e «sono una piazza in cui i giovani trascorrono molto tempo e si incontrano facilmente, anche se non tutti vi hanno ugualmente accesso, in particolare in alcune regioni del mondo. Essi costituiscono comunque una straordinaria opportunità di dialogo, incontro e scambio tra le persone, oltre che di accesso all'informazione e alla conoscenza» (Documento finale del Sinodo, n.22).

Papa Francesco
 Esortazione apostolica «Christus vivit», n.87

Tra un mese ad Assisi appuntamento per direttori di Uffici diocesani delle comunicazioni sociali, operatori e professionisti del settore per il convegno nazionale in vista della Giornata mondiale del 2 giugno

Cattolici e social network comunità fuori dai recinti

STEFANIA CAREDDU

Incontro e autenticità per fare rete. Rispondendo all'appello di papa Francesco che aveva invitato a «investire sulle relazioni, ad affermare anche nella rete e attraverso la rete il carattere interpersonale della nostra umanità», la Chiesa italiana si mette all'opera per costruire #Comunità-Convergenti, come recita il titolo del convegno nazionale che dal 9 all'11 maggio riunirà ad Assisi direttori e referenti degli uffici diocesani, esperti e professionisti della comunicazione. «Nando Pagnoncelli rappresenta l'Italia del 2019 con l'immagine delle "comunità difensive": rispetto a un mondo percepito come caotico, se non ostile, ci si richiude all'interno di cerchie ristrette e rassicuranti», spiega don Ivan Maffei, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, sottolineando che «in rete il fenomeno è ancora più evidente, per cui, come osserva papa Francesco, "le community spesso rimangono solo aggregati di individui, che si riconoscono attorno a interessi caratterizzati da legami deboli"; comunità che si rafforzano davanti alla percezione di una minaccia esterna». Su questo sfondo, osserva Maffei, «emerge con forza la profezia del Santo Padre, che con coraggio ricorda come non ci sia alternativa alla costruzione di una cultura dell'incontro».

Non a caso, l'appuntamento di Assisi ha un titolo che «con l'essenzialità e lo stile grafico della comunicazione social» vuole «aiutarci a riscoprire la finalità della nostra comunicazione: la costruzione della comunità». «Siamo Chiesa che, mentre ascolta e si china sul mondo, al mondo ha anche una Parola di vita da testimoniare», afferma il direttore dell'Ufficio Cei evidenziando che «l'indicazione di Bergoglio incrocia un bisogno diffuso di comunità; ci vede camminare insieme con quanti vivono il rapporto con gli altri non semplicemente come un limite, ma come ciò che dà spessore all'esistenza». La comunità, infatti, «è rete di relazioni e luogo di condivisione e di aiuto» e «la Rete ci consegna innumerevoli esempi, che ripropongono con caratteristiche nuove

la logica del dono». Proprio per favorire e rinsaldare la relazione, lo scambio e la condivisione, a livello interpersonale, locale e con le istituzioni, si è scelto di «accompagnare il servizio che nel-

le nostre diocesi si porta avanti», conferma don Maffei che fa riferimento alle iniziative e ai percorsi attivati in vista della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, in calendario domenica 2 giugno. «Lo

scorso mese – racconta – questo dialogo con il territorio ha dato vita a una settimana che ha coinvolto, presso l'Ufficio nazionale, animatori e comunicatori di alcune diocesi in un'esperienza di confronto

con le redazioni dell'Agenzia Sir, del quotidiano Avvenire, del Circuito In-Blu, di Tv2000 e della Commissione nazionale valutazione film». Non solo: nei mesi scorsi, in sinergia con altri uffici della Segreteria generale della Cei e con l'Università Cattolica, continua Maffei, «abbiamo promosso un corso di Educazione digitale rivolto a catechisti, insegnanti, operatori pastorali e genitori» che «grazie anche a Tv2000, ha raggiunto circa 7mila persone». Da alcuni anni, inoltre, «l'Ufficio nazionale, insieme al Cremit della Cattolica e, da questa edizione, all'Ucsi, cura una pubblicazione legata al Messaggio del Papa con commenti e strumenti per un suo uso pastorale».

Delle implicazioni e delle provocazioni che arrivano al mondo della comunicazione dal testo di Francesco si discuterà durante la tre giorni di Assisi che metterà a tema il passaggio dalle community alla comunità e dall'online all'on life, senza trascurare i diritti, i doveri e i poteri degli internauti e le ricadute sul territorio. Sono previsti gli interventi di Antonello Soro, garante per la Protezione dei dati personali, monsignor Giuseppe Baturi, sottosegretario della Cei, Paolo Peverini, Rita Marchetti e Stefano Pasta, ricercatori rispettivamente dell'Università Luiss Guido Carli, dell'Università di Perugia e del Cremit. Non mancherà la voce di giornalisti e responsabili di

strutture informative, ecclesiali e non. Se la giornata di sabato sarà dedicata alle testimonianze e alle esperienze di quanti sono impegnati sul campo a livello nazionale e diocesano, la prima sessione aprirà anche una finestra sul Vecchio Continente «per cogliere ancor più l'opportunità che rappresenta», rileva don Maffei. Davanti a un'Europa «sentita come distante, al punto da far parlare di una "decomposizione della famiglia comunitaria", è importante mettere in luce «la ricchezza straordinaria del contributo di spiritualità e cultura, di arte e dottrina sociale della Chiesa alla costruzione del Continente». «Una storia e un disegno – conclude il direttore dell'Ufficio Cei – di cui ci sentiamo responsabili».



Il manifesto per la Giornata mondiale 2019 realizzato dall'Ufficio Cei e scaricabile su www.ceinews.it/focus/gmcs2019

IL TEMA

«Costruire una rete che libera e non intrappola. Custodendo le persone»

«La figura della rete ci invita a riflettere sulla molteplicità dei percorsi e dei nodi che ne assicurano la tenuta, in assenza di un centro, di una struttura di tipo gerarchico, di un'organizzazione di tipo verticale. La rete funziona grazie alla compartecipazione di tutti gli elementi». È la considerazione dalla quale prende avvio la riflessione di papa Francesco nel suo messaggio in preparazione alla prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (2 giugno) per la quale ha scelto ancora una volta un tema di grande attualità – «Dalle social network communities alla comunità umana» – legandolo come sempre a una citazione scritturistica – «Siamo membra gli uni degli altri» (Ef 4, 25) – invitando a «riflettere sulla metafora della rete posta inizialmente a fondamento di Internet, per riscoprirne le potenzialità positive». L'anno dopo un altro messaggio profetico come quello col quale

nel 2018 offrì considerazioni di grande pertinenza etica, intellettuale ed etica sulla piaga delle fake news, il testo papale dedicato alla cultura e alla mentalità che alimentano il fenomeno dei social network invita a considerare come «le community riescono a dare prova di coesione e solidarietà, ma spesso rimangono solo aggregati di individui che si riconoscono intorno a interessi o argomenti caratterizzati da legami deboli». La rete – aggiunge il Papa – «è un'occasione per promuovere l'incontro con gli altri, ma può anche potenziare il nostro autoisolamento, come una ragnatela capace di intrappolare. Sono i ragazzi a essere più esposti all'illusione che il social web possa appagarli totalmente sul piano relazionale». La Chiesa ora chiede di impegnarsi tutti per costruire «una rete non fatta per intrappolare ma per liberare, per custodire una comunione di persone libere».

IL PROGETTO

Con i tutorial di WeCa le «chiavi» per usare i linguaggi del digitale

Sono già 19 i tutorial di 10 minuti ciascuno scaricabili dal sito dell'associazione webmaster cattolici WeCa (www.weca.it) realizzati per offrire uno strumento di riflessione e di formazione di facile uso e di sicuro impatto. I video, condotti dal giornalista di Tv2000 Fabio Bolzetta, trattano i più diversi temi dell'uso di linguaggi e strumenti della comunicazione digitale nella vita ecclesiale. «L'obiettivo è quello di richiamare l'attenzione su aspetti cruciali di fenomeni che pervadono la nostra realtà, specialmente quella dei nostri ragazzi, e di suscitare interesse», spiega Giovanni Silvestri, presidente di WeCa e responsabile del Servizio Informatico della Cei. Quando si fa una ricerca su Google, oltre ai contenuti scritti vengono affiancati anche dei video. Per andare incontro alla sensibilità di un'utenza sempre più abituata a questa modalità comunicativa, abbiamo puntato sui tutorial, cioè «occasioni di formazione alla portata di tutti» ma che «non esauriscono l'esigenza educativa». Si possono definire infatti come «punti di accesso per altre opportunità di formazione, dei link tra la sensibilità dell'utente medio e i contenuti più impegnativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'immagine-simbolo del progetto

Scaricabili online le sei puntate speciali della trasmissione di Tv2000 «Attenti al lupo»

LO STRUMENTO

Un percorso tra fake news, dipendenze e pastorale

DANILO POGGIO

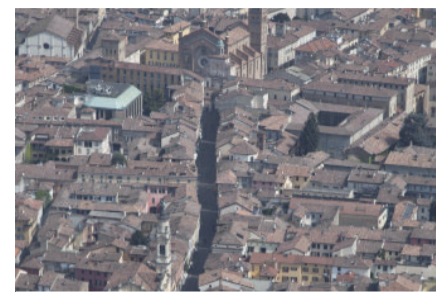
Il mondo digitale può essere un pericolo dal quale difendere i più piccoli ma anche una miniera di possibilità. E infatti proprio sul Web sono state messe a disposizione di tutti le sei puntate speciali dedicate all'educazione digitale di «Attenti al lupo», la trasmissione di Tv2000 condotta da Giuseppe Caporaso e Maris Milanese. Realizzata in collaborazione con l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei e l'Università Cattolica, andate in onda nelle scorse settimane, sono ora disponibili sulla sezione speciale «Educazione digitale» del sito Web della trasmissione (www.tv2000.it/attentiallupo). «Il video», spiega l'autore, Dario Quarta – possono essere considerati una sorta di tutorial, un percorso di educazione digitale online per accompagnare le persone a comprendere rischi e potenzialità del mondo digitale. Il Web ha

permesso la creazione di strumenti molto utili che è però necessario imparare a usare». A partire dai social network, che hanno una grande influenza sulla costruzione di relazioni tra persone: «Pensiamo ai gruppi su WhatsApp, in famiglia a scuola o in parrocchia. Se ben impiegati, possono essere di sostegno alla vita sociale, naturalmente non in un'ottica di sostituzione ma di accompagnamento. I social possono contribuire a formare un senso di comunità, ad aprire relazioni che poi si sviluppano nella concretezza della vita».

A guidare le sei puntate è Pier Cesare Rivoltella, direttore del Centro di ricerca sull'educazione ai media all'informazione e alla tecnologia (Cremit) della Cattolica, insieme a genitori, educatori, giornalisti, psicologi ed esperti. In ogni puntata viene approfondito un tema, con un particolare punto di vista. Nella prima, con l'attore Giovanni Scifoni, si analizzano i diversi strumenti digitali (come utenti e come

genitori), nella seconda si discute di quanto Internet cambi la vita in famiglia, a scuola e anche in parrocchia. Si prosegue poi con un focus sulle fake news e le bufale in rete insieme a Gianni Riotta e al giornalista di Avvenire Nello Scavo, si parla poi di opportunità ma anche di dipendenza dalla rete insieme allo psichiatra e psicologo Davide Martinelli. Nelle ultime due puntate ci si interroga su come i genitori possano accompagnare i figli (anche i più piccoli) a «passeggiare» in rete senza pericoli e su come la tecnologia possa essere utile anche per la pastorale e nelle parrocchie. «Sarebbe anche interessante – conclude Quarta – occuparsi della continua crescita dell'uso del Web da parte della terza età. Gli anziani sono gli utenti con meno strumenti critici e risultano più esposti, ad esempio, alle fake news. Anche nelle parrocchie andrebbe fatto qualcosa per aiutarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro di Crema con le due chiese

CREMA

Unità pastorale la nuova strada si fa in pagina

MARCELLO PALMIERI

Ben più che un bollettino parrocchiale. C'è un vero e proprio giornale di comunità tra i primi «segni» dell'Unità pastorale Cattedrale-Santissima Trinità di Crema, le due parrocchie del centro storico chiamate a tessere sinergie inedite. L'idea è del parroco moderatore (responsabile), don Remo Tedoldi, il parroco «in solido» don Angelo Frassi l'ha seguito con entusiasmo. Ed ecco *Camminare insieme*, ieri

nelle caselle postali di tutti i parrocchiani. I due parroci ne avevano annunciato l'arrivo in tutte le Messe di domenica. Già nel pomeriggio di ieri il telefono dei due preti aveva ricevuto diversi messaggi di complimenti. Citano la Scrittura e annunciano «Una cosa nuova» nel loro editoriale, consapevoli che «il progetto di unità pastorale» proposto lo scorso ottobre dal vescovo Daniele Gianotti, «necessita anche di un nuovo strumento di comunicazione». Il progetto nasce come supplemento del settimanale diocesano *Il Nuovo Torrazzo*, con una vignetta realizzata da don Giovanni Berti, in arte «Gioba».

Lo sguardo principale è sulla vita ecclesiale delle due comunità: a governare i vari articoli sono le diverse iniziative pastorali, ognuna delle quali presenta cosa avviene nell'una e nell'altra parrocchia. Una sezione abbandona lo stretto confine ecclesiale e si apre all'intera comunità civile: «Dentro la città» in questo primo numero contiene un'inchiesta esclusiva su tutti i bar tabacchi con sale slot attivi nel territorio dell'Unità pastorale. Ci sono anche le parole che il direttore di Avvenire firma sul primo numero del nuovo giornale: «Sentiamo che c'è qualcosa che lega la nostra storia cinquantennale con il percorso che inizia ora a Crema – scrive Marco Tarquinio –. Ci piace moltissimo che si sia pensato a un giornale», «uno degli innumerevoli modi che la Chiesa conosce e frequenta per essere fedele alla gente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA